

Alcune poesie di Hölderlin

tradotte da

Gianfranco Contini



Copyright 1941 e © 1982 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Einaudi

Rimembranza

Soffia greco, il vento
che a me è il più caro di tutt'i venti, perché
ai marinai dà uno spirito ch'è un fuoco
e felici gli promette tutt'i passaggi.
Ma adesso va', salutami
la bella Garonna e i giardini di Bordeaux,
dove il sentiero s'inoltra sopra la sponda a picco,
il rio si precipita nel gorgo,
ma di sopra
un bel paio di roveri e di pioppi guarda giù:

ancora mi è questa un'amabile memoria,
e dell'olmeta che inclina
le larghe vette sopra il molino,
ma nel cortile è un fico che viene su.
E la festa le brune
passeggian lì,
su quel prato di seta,
intorno a marzo,
quando la notte e il giorno sono uguali,
cullano l'aure e traggono
sopra i sentieri lenti,
di lieti sogni gravi.

Ma su, qualcuno m'offerta,
tutto una torba luce,
il calice di buon profumo, ch'io n'abbia pace, ché
dolce assai

sotto quest'ombre sarebbe un sonno.
Non incontro a pensieri di morte
disanimati si vuole andare,
ma tenere l'onesto discorso,
dir l'idea del suo cuore, molte cose anche ascoltare
dei giorni dell'amore,
dei fatti, quali accaddero.

Ma gli amici ove sono? Bellarmino
col suo compagno? Molti hanno ritegno
di tornare alla fonte;
ché la ricchezza ha principio dal mare.
Essi, come pittori, tutto adunano
il bello della terra, non rifiutano
la guerra algera, né quel vivere solitari,
anni e anni,
sotto l'albero che non fa più fronda,
ove le notti non è che allegri
o cittadina festa
o giuoco musico,
e neppure la danza degl'indigeni.

E loro, ora, sono migrati all'India,
dal capo ventoso laggiù
dove vigna veste le piagge,
dove appunto la Dordogna discende
e mischiata alla trionfale Garonna
come mare,
sbocca estuario. Ché toglie e dà,
il mare, la memoria. E amore anche
fissa i suoi occhi attenti. Ma
quel che permane, lo sanciscono i poeti.